

La DC e l'intesa alla Regione Abruzzo

Il fascino discreto del centro-sinistra

DUE fatti hanno agitato la ripresa autunnale dell'attività della Regione: i 20 milioni spesi dalla giunta per il Festival nazionale dell'Antichità e la nomina del presidente dell'IACP di Teramo. Si tratta di fatti certamente diversi tra loro, ma che tuttavia hanno in comune un dato che rende indubbio il ruolo pubblico del centro-sinistra di Consiglio regionale che noi abbiamo richiesto e l'assunzione chiara, da parte di ciascuno, delle proprie responsabilità. Questo dato politico è rappresentato da una volta che ancora una volta la DC si muove — su questioni assai delicate — con una logica e un metodo che nulla hanno a che fare con la lettera e lo spirito dell'accordo politico-programmatico.

Trasparono chiaramente, dunque, dietro questa vicenda, come dietro quella delle nomine in tutti gli IACP, la volontà della DC di difendere ad ogni costo un suo sistema di potere e il tentativo di ricostituire, a difesa di questo sistema, un fronte di forze che si muova sulla linea e con i metodi del centro-sinistra. C'è una responsabilità anche di altre forze, per questo, ma ciò non diminuisce le gravi responsabilità della DC e dello stesso presidente della giunta. E' per questa ragione che sulla vicenda, come sul più generale problema della nomina, si impone un confronto aperto in Consiglio regionale, che non può non partire dalla revoca del provvedimento in questione.

Ritardi lasciati accumulare

I due fatti che hanno costituito e costituiscono oggetto di polemica in questa fase di ripresa dell'attività politica in Abruzzo sottolineano con molta evidenza le difficoltà che la politica delle intese incontra, per responsabilità inammissibile della DC. Ma questa situazione di difficoltà è confermata anche dalla scarsa tensione che, in un momento di aggravamento ulteriore dei problemi della Regione, caratterizza l'atteggiamento dell'esecutivo. Ciò che si sta discutendo, in primo luogo, la volontà politica della DC di superare rapidamente i ritardi lasciati accumulare nei mesi scorsi e di dare risposte coerenti alle richieste della grande maggioranza degli abruzzesi con l'attuazione puntuale degli accordi sottoscritti.

le, delle zone di montagna e dell'agricoltura; la disoccupazione giovanile, ecc. richiedono con sempre maggiore urgenza una presenza e un intervento della Regione rivolti a mutare in senso produttivo i caratteri dell'economia abruzzese, così profondamente segnati dall'assistenzialismo. Ci rendiamo conto che qui non basta la azione della giunta, le inadeguatezze, le inadempienze del governo centrale (ad esempio per gli opposti ancora sotto cassa integrazione della IAC e della Monti) e la mancanza di scelte coerenti sul terreno degli investimenti si fanno sentire anche in Abruzzo. Ciò non può giustificare però, i ritardi, le inadempienze e le incoerenze che si registrano nell'atteggiamento dell'esecutivo e della DC: né la mancanza di una sforzo di solidarietà tra le forze democratiche, maggiore che nel passato.

Antonio Ciancio



Campobasso Aumentano le tasse sulla nettezza urbana mentre la città diventa sempre più sporca

Immondizia «a peso d'oro»

- Da due anni la Dc, lacerata da lotte intestine, non amministra più
Anche il servizio sanitario, abbandonato a se stesso, è allo sfascio
La rete idrica è ancora quella di venti anni fa, ormai fatiscente
Niente di fatto per il risanamento degli alloggi nel centro storico
L'esigenza che si svolga un ampio dibattito in Consiglio Comunale

CAMPORBASSO — Al cittadino che si trova a passeggiare per Campobasso in qualsiasi ora della giornata appare evidente la situazione paradossale in cui sono venuti a trovarsi tutti i servizi comunali. Lo si nota con il servizio dei trasporti urbani; lo si nota per le strade che sono diventate delle vere e proprie pattumiere. Bastano un paio di giorni di pioggia, e i mezzi di trasporto non cercano di dare delle spiegazioni a queste disfunzioni e alla gente hanno come un'aria di chi non sa più che fare. Dice Augusto Massa capogruppo del PCI al Comune di Campobasso. «La città è in una situazione che può essere solo dal ricominciamento a tutte le forze democratiche di una pari dignità e responsabilità anche sul terreno esecutivo».

La realtà delle cose sollecita una scelta urgente nel modo di essere del governo regionale, che può venire solo dal ricominciamento a tutte le forze democratiche di una pari dignità e responsabilità anche sul terreno esecutivo. E non si tratta solo di ritardi e di inadempienze. Fatti ancora più preoccupanti (su quali ieri abbiamo riportato anche l'opinione del sindaco) sono, secondo Guarascio, le iniziative come il cosiddetto «piano Fujia» quella di Mallamaci, le promesse demagogiche dell'assessore Barbato ai giovani consistite nella vicenda del bilancio regionale per il '78 che, solo dopo uno scontro durissimo, siamo riusciti in parte a modificare; al caos del personale, all'uso clientelare delle iniziative e delle risorse; agli ostacoli per le deleghe ai comuni, alla vicenda assurda della «285» e delle zone interme.

«Non è insomma possibile accettare l'immobilismo sul piano politico e amministrativo, subire le discriminazioni e le violazioni degli accordi». In Campobasso non ci può continuare a nascondere dietro altri creati artificiosamente: qui non esiste nessun «veto inattuato» che ostacola la presenza dei comunisti al governo della Regione. Si illudono chi, come il direttore del Giornale di Cultura, pensa che il PCI possa accontentarsi di un rimpasto della giunta. Se si ha veramente a cuore il destino della Calabria bisogna avere più coraggio».

Cinquemila ad Oristano

Alla manifestazione da tutta l'isola i pensionati sardi

Vecchi minatori del Sulcis, pastori della Barbagia e anche giovani lavoratori - Una risposta alla crisi

Dal corrispondente ORISTANO — In 5 mila hanno dato vita oggi a una manifestazione che mal era stata così numerosa per Oristano: i pensionati sardi sono entrati a far parte con decisione del movimento che sta crescendo in tutto il Paese per la difesa delle loro conquiste fondamentali. I vecchi minatori del SULCIS, gli anziani pastori della Barbagia, i contadini poveri del Campidano, e insieme a loro qualche nucleo della nuova classe operaia sarda, di Ottana e Porto Torres, sono stati oggi insieme in piazza a dare una dimostrazione di un'unità solida a difesa del sistema pensionistico conquistato con le lotte del passato e con la stessa pensione, per la riforma previdenziale.



La manifestazione dei pensionati del Sud che si è svolta a Napoli

NUORO - 400 operai rischiano il posto

La SIP sotto accusa all'assemblea Imelte

NUORO — L'imelite è la più grossa delle tre aziende che gestiscono il settore degli appalti telefonici, in Sardegna: i suoi 400 e passa dipendenti corrono un rischio concreto di perdere il posto. L'altro ieri, hanno vacillato d'accordo i problemi dell'azienda al cinema Costantino di Vacozer, «L'attuale crisi dell'azienda, il rischio concreto che pesa sulle maestranze, da oltre quattro mesi, è gravissimo con un mio voto», sono i risultati da un lato della gestione avventurosa che ha caratterizzato l'imelite, dall'altro dei metodi clientelari e ambigui perseguiti da sempre dalla SIP nel settore degli appalti telefonici», ha detto il compagno Giovanni Pinna della FIOP di Nuoro.

MATERA - Sacerdoti-insegnanti

Licenziati perché sgraditi al vescovo

MATERA — Con l'avvio del nuovo anno scolastico si sono molti i te voci di solidarietà verso gli insegnanti, di religione (Leo Cardinale, Damiano Zito, Angelo Scandifoglio) che hanno preso il posto di lavoro in seguito alla revoca del nulla osta ad opera del vescovo di Matera. Gli insegnanti, che alcuni mesi sono andranno a chiedere le dimissioni da qualsiasi funzione subordinata ad incarichi ecclesiastici. Le motivazioni del gesto della Curia si richiama oltre che ad una legge fascista del 1930 anche a norme del Diritto canonico. Se si accettasse questa logica si dovrebbe desumere che anche il Diritto canonico farebbe parte dell'ordinamento giuridico italiano mentre la Corte costituzionale ha più volte ribadito l'esatto contrario.

CALABRIA - Intervista con il capogruppo del PCI, compagno Giuseppe Guarascio

Non è solo una questione di ritardi. Alla Regione si violano gli accordi

Le riunioni periodiche dei partiti di maggioranza non si sono mai svolte - Inattuata la legge sui dipartimenti La giunta non ha la volontà di operare una svolta e non ha la forza per battere resistenze conservatrici

Dalla nostra redazione CATANZARO — I problemi sollevati dal PCI nelle scorse settimane sull'immobilismo della giunta regionale, che ha fatto fronte all'acuirsi della crisi calabrese, le richieste avanzate dal nostro partito per una attuazione puntuale dei programmi del marzo scorso e per un ingresso in giunta, rimangono al centro dell'attenzione delle altre forze politiche.

Da qualche parte si è pensato di rispondere alle critiche commesse sollevando alcune presunte «comuni» responsabilità, tirando in ballo le garanzie presenti nell'accordo che avrebbero dovuto tutelare l'esecuzione del programma (il PCI) non direttamente presenti nell'esecutivo. Di queste cose, e più in generale, della situazione in cui si trova la Regione, abbiamo parlato con il compagno Giuseppe Guarascio, capogruppo comunista al Consiglio regionale.

«Non è un modo per affrontare i problemi reali della nostra comunità, cioè va oltre la lingua stessa, che è vuota come lingua in sé. E' più reale e concreto ritenere un attimo la culturale, per questo sono d'accordo all'insegnamento dell'alfabeto, in maniera critica, non certo utilitaristica e in contrapposizione con le lingue straniere moderne».

«Non è insomma possibile accettare l'immobilismo sul piano politico e amministrativo, subire le discriminazioni e le violazioni degli accordi». In Campobasso non ci può continuare a nascondere dietro altri creati artificiosamente: qui non esiste nessun «veto inattuato» che ostacola la presenza dei comunisti al governo della Regione. Si illudono chi, come il direttore del Giornale di Cultura, pensa che il PCI possa accontentarsi di un rimpasto della giunta. Se si ha veramente a cuore il destino della Calabria bisogna avere più coraggio».

Un consuntivo del corso organizzato dal CIEMEN

Albanese a scuola? Sì, ma non al posto dell'inglese

NOSTRO SERVIZIO RIONERO — Per tutte le sette serate del corso di storiografia e bilinguismo arbëreshë promosso dal 23 al 30 dal CIEMEN (coordinamento comunità albanofona) — la sala della biblioteca Guiseppe Fortunato di Rionero è stata gremita particolarmente da giovani. Giovanni Di Ginestra, Maschio, Barile e naturalmente di Rionero, dai 14 ai 25 anni, hanno seguito con grande attenzione i dibattiti, le tavole rotonde sui riti religiosi, le tradizioni popolari, i canti delle comunità albanofone lucane che raccolgono in totale oltre 10 mila cittadini di origine albanese dislocati in 3 comuni. Il dibattito sulla valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale delle minoranze linguistiche si è fatto con questa iniziativa ultimo del CIEMEN più vivace.

«Il problema della rivalutazione delle culture — ci dice il compagno Maurizio Maurillo, vice presidente del consiglio scolastico provinciale — ha avuto una importanza fondamentale proprio con i decreti delegati. Il distretto scolastico di Lavello, nel quale si recano ben tre comuni albanofoni: per esempio, sta già lavorando su un progetto per l'istituzione di un corso di didattica albanofona, che, come è successo a Lecce con le comunità greche, avrebbe lo scopo di costituire un punto di riferimento per ulteriori iniziative. Ed è possibile nei prossimi mesi l'istituzione di un corso di albanese nelle scuole popolari».

«Non è insomma possibile accettare l'immobilismo sul piano politico e amministrativo, subire le discriminazioni e le violazioni degli accordi». In Campobasso non ci può continuare a nascondere dietro altri creati artificiosamente: qui non esiste nessun «veto inattuato» che ostacola la presenza dei comunisti al governo della Regione. Si illudono chi, come il direttore del Giornale di Cultura, pensa che il PCI possa accontentarsi di un rimpasto della giunta. Se si ha veramente a cuore il destino della Calabria bisogna avere più coraggio».

«Non è insomma possibile accettare l'immobilismo sul piano politico e amministrativo, subire le discriminazioni e le violazioni degli accordi». In Campobasso non ci può continuare a nascondere dietro altri creati artificiosamente: qui non esiste nessun «veto inattuato» che ostacola la presenza dei comunisti al governo della Regione. Si illudono chi, come il direttore del Giornale di Cultura, pensa che il PCI possa accontentarsi di un rimpasto della giunta. Se si ha veramente a cuore il destino della Calabria bisogna avere più coraggio».

Arturo Giglio

COMUNICATO REMAINDERS PALERMO - VIA MAZZINI, 55 - PALERMO - VIA TURATI, 125 MESSINA-VIALE S. MARTINO, 86 - BARI-VIA PICCINI, 15 LECCE - VIA G. LIBERTINI, 35 - TARANTO - VIA GIOVINAZZI, 52 BRINDISI - CORSO GARIBOLDI, 80 I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE SCONTO del 75%